



29 settembre 2015 – La Gazzetta del Nord Barese – *Parco dell'Alta Murgia interdetto ai tartufai*

Parco dell'Alta Murgia interdetto ai tartufai

L'Associazione Tartufo dell'Alta Murgia: «Il divieto ha il sapore di una beffa»

GIANPAOLO BALSAMO

● Un divieto che ha il sapore di una beffa. O, se si preferisce, di una contraddizione.

Da qualche giorno, infatti, come si legge sul sito istituzionale del Parco nazionale dell'Alta Murgia (che ha una estensione complessiva di oltre 68mila ettari e che, nel Nord Barese, interessa i comuni di Andria, Minervino e Spinazzola), «è stata vietata la raccolta dei tartufi in tutto il territorio del Parco».

La drastica decisione, motivata dal fatto che «ad oggi non è stata raggiunta alcuna intesa con la Regione Puglia per la definizione dei parametri di gestione delle attività di raccolta dei funghi ipogei né è stato costituito alcun comitato tecnico», ha scatenato i malumori dei tartufai, specie di quelli dell'Associazione Tartufo dell'Alta Mur-

gia» (unica federata alla Federazione nazionale delle associazioni dei tartufai italiani) che, sin dalla sua costituzione, si è battuta per sollecitare ed ottenere (grazie all'intervento del consigliere regionale **Ruggiero Mennea**) una legge (la n.8 del 23 marzo 2015) di tutela del tartufo pugliese e murgiano.

«La legge quadro italiana (la n. 752 del 1995) - spiega **Carlo Sacco**, presidente dell'«Associazione del tartufo dell'Alta Murgia» - recita all'art. 6 che «le regioni provvedono a disciplinare la tutela e la valorizzazione del patrimonio tartufigeno pubblico». In Puglia, nonostante ci sia una legge ad hoc, mi risulta che non si sia ancora riunita la Commissione che ha il compito di regolare l'accesso alla ricerca e alla raccolta nel parco medesimo».

«Generalmente - aggiunge **Bruno Sabella**, presidente della Fnati - è regolato l'accesso in piccole aree particolari, quali zone attrezzate per il pubblico, aree d'importanza storica, turistica o

ambientale, o ne è regolato l'afflusso nel numero dei tartufai solo se si ritiene che il carico sia eccessivo, ma mai se ne vieta la raccolta sull'intera area».

D'altra parte, fanno sapere i tartufai, «ci pare che il carico dei raccoglitori sia minimo se rapportato a un'area così sterminata per quanto riguarda il territorio del parco dell'Alta Murgia». «Riteniamo - conclude Sacco - che non si debbano esacerbare gli animi poiché la questione può essere risolta con un minimo di buona volontà».

In realtà il «divieto» giunge quasi alla vigilia dell'inizio della stagione di raccolta del tartufo cosiddetto «bianchetto» o «marzuolo» («tuber borchii»), quello più ricercato nella zona, la cui raccolta inizierà il prossimo mese di gennaio 2016. È auspicabile, quindi, che fino a quella data si riesca a convocare la riunione dei funzionari competenti e mediare, così, a ciò che è avvenuto. In mancanza di questa procedura burocratica, spiega

meglio Sabella, «riteniamo che la ricerca e la raccolta del tartufo nel Parco dell'Alta Murgia, non possa essere interdetta, poiché la legge nazionale tutela la «libera ricerca» e parla di «disciplinare la tutela e di valorizzare del patrimonio tartufigeno pubblico» e non di vietare lo svolgere dell'attività ai raccoglitori».

Come sarà possibile valorizzare il patrimonio tartufigeno se il parco sarà off limits ai tartufai?

«Attendiamo anche grazie all'interessamento del consigliere Ruggiero Mennea - conclude Carlo Sacco a nome anche degli oltre cento tartufai murgiani - un incontro con i responsabili regionali e del Parco per risolvere questa intricata vicenda dal gusto puramente burocratico più che pratico».

LA RICHIESTA

L'associazione Tartufo dell'Alta Murgia chiede un incontro con i responsabili della regione e del Parco per risolvere l'inghippo più burocratico che pratico